

IL MIO COMPAGNO È AUTISTICO

Sintonizzarsi per includere

Quest'anno su richiesta di molti di voi, catechisti, continuando nella linea della sfida lanciata da papa Francesco delle «99 pecore smarrite», incontreremo e ci lasceremo interpellare dai ragazzi con la *sindrome dello spettro autistico*. Alcuni di essi sono arrivati quest'anno anche nella mia parrocchia



e i genitori ci hanno informato sulla Sindrome e sulle potenzialità dei loro figli. È questo un termine che ci potrebbe spaventare, dato che non conosciamo la realtà del fenomeno. Per cui, prima di pensare, progettare, adattare il nostro approccio, siamo chiamati a conoscere per accogliere. Dedichiamo questo primo articolo alla conoscenza di questa realtà e ci lasciamo guidare dai *grandi esperti*, che ci aiuteranno a sfatare credenze errate, non solo per conoscere le caratteristiche di tale sindrome, ma anche per sintonizzarci con questi nostri amici e aiutarli a inserirsi nella comunità e, viceversa, aiutare la comunità ad accoglierli per permettere una riespressione della fede.

- **Le linee guida** per l'autismo della SINPIA (Società Italiana di Neuropsichiatria dell'Età Evolutiva) *definiscono* la sindrome dello spettro autistico, come «Una sindrome comportamentale, causata da un disordine dello sviluppo biologicamente determinato, con esordio nei primi tre anni di vita. *Le aree* prevalentemente interessate sono quelle relative all'interazione sociale reciproca, all'abilità di comunicare idee e sentimenti e alla capacità di stabilire relazioni con gli altri». Si tratta, quindi, di *un disturbo caratterizzato*, oltre che da una scarsissima qualità di interazione sociale, di comunicazione verbale e non verbale, anche di attività immaginativa, e da interessi limitati a repertori stereotipati e ripetitivi.

• **La sindrome dello spettro autistico** non sembra presentare prevalenze geografiche e/o etniche; presenta, invece, una prevalenza di sesso,

in quanto colpisce i maschi in misura di 3 a 4 volte superiore rispetto alle femmine. Circa un bambino ogni mille è autistico, o presenta un disturbo simile come la sindrome di Asperger (pensate a Temple Gardin. Avete visto i suoi video?).

- **La diffusione** della sindrome negli Stati Uniti, secondo le ultime indagini, è ora addirittura di uno ogni 68 nati, e *sembrano in aumento*. Questi dati hanno contribuito a mutare l'immagine comune; considerato, fino a qualche anno fa, un disturbo raro, è stato messo al centro, ora, di vivaci discussioni che occupano non solo le riviste scientifiche, ma anche quotidiani importanti, nonché la televisione (recentemente è

stato trasmesso in tv il film «Pulce non c'è» del 2012, in occasione della giornata mondiale sull'autismo, il 2 aprile, indetta dall'ONU).

- **Il problema dell'eziologia**, come per altri disturbi, anche per la sindrome dello spettro autistico non è stato ancora risolto. In passato l'origine era attribuita, erroneamente, a una carenza affettiva da parte dei genitori (Kanner parlava di «madri frigorifero», ipotesi accreditata anche dallo psicologo Bruno Bettelheim), a squilibri della flora intestinale, all'assimilazione del mercurio da parte dell'organismo, causata dal vaccino trivalente, o da fattori alimentari. Attualmente, secondo le ultime ricerche scientifiche, l'ipotesi più accreditata è quella di *una causa genetica*.
- **Esistono profili di soggetti** molto differenziati, a seconda che si tratti di autismo a basso funzionamento cognitivo, o ad alto funzionamento cognitivo:
 - *l'autismo a basso funzionamento cognitivo* è caratterizzato da forme di isolamento del bambino, da mancanza di rapporto interpersonale e di linguaggio, che si limita a *espressioni ecolaliche* (ripetizione di informazioni verbali pronunciate da qualcun altro). La comprensione verbale è molto compromessa e le stereotipie motorie sono frequenti.
 - *L'autismo ad alto funzionamento cognitivo*, invece, presenta un isolamento meno totalizzante, espressione di *ecolalie* con fini comunicativi, capacità di imitazione attiva anche verbalizzata, e un discreto grado di autonomia personale e sociale. Ricordiamoci sempre che

dietro ogni definizione c'è un volto, una persona. C'è Stefano che quest'anno nella mia parrocchia ha ricevuto il sacramento dell'Eucaristia,

- **Rientrano nell'autismo la sindrome di Asperger**, osservata da Leo Kanner nel 1943 e riconosciuta, per la prima volta, nel 1982 dallo psichiatra inglese Hans Asperger: è considerata come una forma più lieve e meno invalidante. Penso ad Aurora, che si sta preparando con i giovani della sua diocesi a partecipare alla GMG a Cracovia. E *la sindrome di Rett*, che presenta caratteristiche simili, ma si manifesta tra il settimo e il ventiquattresimo anno di vita, con regresso psicomotorio, perdita della capacità del linguaggio, rallentamento dello sviluppo del cranio e stereotipia accentuata delle mani. Eliana, che ha la sindrome di Rett, tutto l'anno è stata il mio angelo custode, portava all'altare il Vangelo e partecipava con i suoi compagni in modo attivo alla celebrazione.

- **L'ultimo disegno di legge**: «Disposizioni in materia di diagnosi, cura e abilitazione delle persone con disturbi dello spettro autistico e di assistenza alle famiglie» è stato approvato dal Parlamento italiano il 18 marzo 2015.

- **Come comunità ecclesiale**, siamo chiamati a metterci *in rete*. Quest'anno il nostro contributo aiuterà i formatori ad *accogliere, includere, adattare, narrare* la parola di Dio e a *far partecipare*, in modo attivo, i nostri fratelli e sorelle: Stefano, Eliana, Camilla, Luca, Francesco, Aurora, Jacopo, ecc.



Giuseppe Savagnone

QUEL CHE RESTA DELL'UOMO È davvero possibile un nuovo umanesimo?

Cittadella, Assisi 2015 - pp. 186

L'Autore, a partire dal tema del prossimo Convegno di Firenze delinea, senza retorica, «un umanesimo che non sia soltanto a uso e consumo dei credenti». Cerca di smascherare le false antinomie tra: umanesimo ed ecologismo; natura umana e tecnica; individuo e relazione con gli altri; identità fondata sul sesso biologico e orientamento sessuale; umanesimo e post-umanesimo. Senza voler dare risposte definitive intende far prendere coscienza

di alcuni interrogativi per giungere a elaborare nuove prospettive nella linea di un possibile umanesimo «in Gesù Cristo».